

### Sul bilancio per il '78 di Palazzo Vecchio

# ANCHE IL PSDI SI ASTIENE

Previsto per oggi il voto conclusivo - Una seduta fume con gli interventi di tutti i gruppi consiliari Nel dibattito affrontati anche temi generali - Alla ribalta i problemi della casa e dell'urbanistica

## L'intervento del compagno Ventura

### Essenziale la tenuta dell'unità

«Anche quando si discute del bilancio», ha affermato il compagno Michele Ventura nel suo intervento «occorre un aggancio complessivo con i problemi più generali delle riforme dello sviluppo e del tessuto sociale ed economico». Di fronte all'attacco preordinato serrato contro lo stato, all'aggravamento della situazione, ha continuato Ventura «ci piace un raggio in modo inconfondibile respingendo il ricatto della violenza e del la paura. Le masse popolari e le forze democratiche hanno dimostrato una profonda memoria storica». Se determinate forze politiche hanno risposto in questa occasione il ruolo determinante della società civile, il ruolo della tradizione quotidiana dell'azione politica e chiaro che di fronte alla necessità di un atteggiamento unitario non è permesso nessun intormentamento, nessuna incertezza nella ricerca di un'ampia solidarietà.

Essenziale è la tenuta dei rapporti unitari su questo terreno. Il bilancio di Palazzo Vecchio è stata puntuale e precisa. «In questa sala», ha ricordato Ventura «alcuni rappresentanti demagogici si sono incaricati ancora prigionieri del passato, come

berniati in una storica contrapposizione. Certo il problema del quadro politico non può essere affrontato con un'ottica della trasposizione meccanica, e d'altra parte la stessa DC ha sostenuto in altre sedi una politica diversa. Tenendo conto che queste questioni riguardano tutti, anche le norme vanno anche affrontate oggi in situazione».

La condizione di subordinazione dei giorni si fa più palese se si considera il problema dell'università. Se ci battiamo per la riforma, per un intervento unitario, per un atteggiamento unitario non è permesso nessun intormentamento, nessuna incertezza nella ricerca di un'ampia solidarietà.

Essenziale è la tenuta dei rapporti unitari su questo terreno. Il bilancio di Palazzo Vecchio è stata puntuale e precisa. «In questa sala», ha ricordato Ventura «alcuni rappresentanti demagogici si sono incaricati ancora prigionieri del passato, come

Critica, costruttiva, comprensiva, non gli aggettivi con il consigliere socialista democratico Vittorio Foti ha motivato l'astensione del suo gruppo al bilancio comunale per il '78. Una decisione di parte scontata, che però, considerando l'analogia presa di posizione già annunciata dai repubblicani nei giorni scorsi, comincia a fare chiarezza nei rapporti e nello schieramento che si realizzeranno alla occasione del voto conclusivo.

Il dibattito che continua nel salone del Ducento, è ormai entrato nel vivo, continuando da non parti dei interventi sui temi particolari, le risposte degli assessori alle critiche rivolte dagli esponenti democristiani e repubblicani. Ma la discussione ha preso nella seduta di ieri prolati fino a tardi, con una parte di interventi sui temi della situazione nazionale, politica ed economica, le posizioni delle varie forze politiche di questa città. «In questa sala», ha concluso Ventura «sembra a noi che con questo bilancio l'amministrazione comunale abbia invece fatto un ulteriore passo in avanti nella direzione delle cose da fare e dei problemi da affrontare».

## A colloquio con Conti, capogruppo dc in Palazzo Vecchio

# «Un giusto rapporto tra bisogno di unità e confronto politico»

Gianni Conti, capogruppo della DC in consiglio comunale. Un uomo aperto al dialogo, anche se non manca mai — come ha fatto con noi — di puntualizzare le differenze, le esperienze diverse che le due forze politiche, DC e PCI, hanno sul piano ideologico, e per i «traguardi finali», come egli li ha definiti. Ci siamo incontrati in Palazzo Vecchio. Il colloquio, breve ma scorrevole, è avvenuto nelle «pieghe» del dibattito sul bilancio del '78 nell'ufficio dell'assessore Camarlinghi, così prossimo al salone dei Ducento. Quando inizia a parlare abbiamo da poco appreso del quinto drammatico, incredibile, messaggio attribuito all'on. Moro. La riflessione che andiamo facendo su una partecipazione unitaria che si addice di migliaia di cittadini e di cittadini in lotta al terrorismo, ci avvia in modo naturale all'argomento.

Come ha reagito Firenze ai drammatici fatti del 16 marzo? Come reagiscono ancora oggi i cittadini, i lavoratori e le istituzioni, del Comune, puntualmente, e detta di molti «della risposta delle forze democratiche»? È stata una esplosione emotiva o qualcosa di diverso all'altezza della gravità del momento che il paese sta vivendo?

Gli anni presenteremo un piano di interventi per Firenze. Non un contropiegato, intenzionalmente un piano per individuare tre o quattro problemi significativi capaci di elevare la qualità dell'ambiente abitato: di migliorare i servizi, di avere una serie di iniziative sul piano produttivo, mercantile, turistico dell'artigianato e della minor impresa.

Piuttosto che attendere «al rasoio» la maggioranza non sarebbe stato più costruttivo avanzare prima queste proposte per confrontarle?

Abbiamo ritenuto necessario studiare prima le capacità e le tendenze della maggioranza per prepararci con serietà. Può anche darsi vi sia stato un pregiudizio nei confronti del PCI. Veniamo da esperienze diverse.

Il PCI ha fatto una strada che ha abbandonato il mito della dittatura del proletariato, ha sepolto l'ateismo, afferma — per bocca di Amendola — che occorre mettere da parte le ideologie per guardare alle cose. C'è però una diversa visione della vita, della società, della cultura. Noi crediamo in un pluralismo anche di tipo produttivo, creativo, rivolto a tutte le manifestazioni della società. Siamo un gruppo di sinistra allineato e al confronto, al dialogo, ma sempre avendo presente che ci può essere un dialogo diverso. Diversamente sarebbe difficile spiegare ai cittadini ciò che è differenza del PCI.

«Firenze ha una maggioranza che esprime una volontà politica, un programma, una «sua» capacità di governo. Cosa penso di questa gestione della città è un altro problema. Del resto nel mio intervento in consiglio ho espresso l'opinione del mio gruppo. Il fatto è che lo sforzo unitario che produciamo a livello nazionale, non ci può far dire che governiamo bene.

Ma qual è il giudizio? C'è un'idea di miglioramento e questo anche per merito dell'opposizione. La maggioranza si era insediata con troppa trionfalismo all'indomani del 20 giugno, dimenticando molte attese, annunciando un «cambio di svolta». Poi c'è stato l'impatto con la realtà che l'ha fatta rendere conto dell'insufficienza delle leggi, della mancanza delle risorse, della mancanza di strumenti adeguati al salto di qualità necessario.

Certo, in questi anni la maggioranza ha cambiato, rettificato, corretto deficienze — ma deve fare ancora molta strada. Questo progetto Firenze, ed è anche tentato un «cambio di logoramento» su questioni episodiche, attendendo la maggioranza al varco dei grandi scelte. Purtroppo queste scelte sul piano del territorio sono mancate, e proprio qui, come il quale i nostri rappresentanti in Parlamento cercano di trovare una soluzione ai gravi problemi della nazione per portare il paese fuori dalla drammatica crisi che lo travaglia.

«Quindi, a giudizio, è un fatto che gli schieramenti, tornano dunque ai problemi. Il direttivo della federazione comunista fiorentina, ha recentemente proposto il confronto dentro e fuori le istituzioni su tre questioni: l'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali»; la «gestione dell'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali»; la «gestione dell'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali».

«Ma per quanto riguarda i problemi più salienti? Abbiamo detto un principio del funzionamento delle istituzioni e dell'ordine pubblico. Due questioni che più vicine ai partiti che, se non la costituzione, sono i pilastri della democrazia. Il PCI invece ha insistito sulla sua proposta, assumendo il ruolo di «puncchiatore» della maggioranza e della DC. Forse per cercare un suo spazio, magari sottraendo un'idea di miglioramento e questo anche per merito dell'opposizione. La maggioranza si era insediata con troppa trionfalismo all'indomani del 20 giugno, dimenticando molte attese, annunciando un «cambio di svolta». Poi c'è stato l'impatto con la realtà che l'ha fatta rendere conto dell'insufficienza delle leggi, della mancanza delle risorse, della mancanza di strumenti adeguati al salto di qualità necessario.

«Quindi, a giudizio, è un fatto che gli schieramenti, tornano dunque ai problemi. Il direttivo della federazione comunista fiorentina, ha recentemente proposto il confronto dentro e fuori le istituzioni su tre questioni: l'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali»; la «gestione dell'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali»; la «gestione dell'«ulteriore sviluppo dei rapporti fra Firenze, il capogruppo, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali».

## Al centralino del rettorato

# Telefonate annunciano bombe alle due case dello studente

Nel secondo avviso un uomo, qualificatosi come BR, ha precisato anche l'ora: dalle 22 alle 24

Due telefonate arrivate al centralino del rettorato in piazza San Marco hanno annunciato ieri sera la presenza di bombe nelle due case dello studente di viale Morgagni e di piazza Indipendenza. Nella seconda una voce di uomo ha annunciato che sarebbero scoppiate tra le dieci e mezzanotte.

## E' potabile l'acqua dell'acquedotto di Figline

FIGLINE — Dopo i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale per sanare i problemi inerenti l'acquedotto di Figline, il risultato è stato quello di rendere potabile l'acqua in tutta la zona. La situazione è stata verificata dal sindaco e dal presidente dell'opera di Figline. I lavori di sgombrare le case e facilitare così le perquisizioni degli agenti per la ricerca dei resti della bomba sono stati costretti a rimanere a lungo fuori dalle loro camere.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di rinviare in serata anche per valutare la situazione alla luce della nuova provocatoria iniziativa di Figline. La situazione è stata verificata dal sindaco e dal presidente dell'opera di Figline. I lavori di sgombrare le case e facilitare così le perquisizioni degli agenti per la ricerca dei resti della bomba sono stati costretti a rimanere a lungo fuori dalle loro camere.



## Vigili del fuoco incendiano macchia di olio combustibile

Un notevole quantitativo di olio combustibile è stato riversato nel torrente San Donnino, nella zona dell'Osmanoro. Prima che la massa oleosa raggiungesse il fosso Macinate sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a distruggere parte dell'olio combustibile che rischiava di finire in Arno inquinando ulteriormente le acque del fiume, infiammandolo. L'olio combustibile, la cui presenza era stata segnalata dai tecnici del Comune, si è bloccato in un fosso isolato nei pressi di via del Cantone.

La vasta chiazza oleosa era trattata da una paratia in lena. Non essendoci nella zona né alberi né abitazioni, i vigili del fuoco hanno deciso per evitare ulteriori pericoli di inquinamento di incendiare l'olio combustibile. L'operazione iniziata nelle prime ore della mattinata è proseguita per tutta la giornata. Alle lingue di fuoco si sono sprigionate dal violento incendio, ma alla fine si è riusciti ad evitare che l'olio combustibile raggiungesse l'Arno.

È stata frattanto aperta un'inchiesta per stabilire le cause di questo inquinamento. Non si esclude che qualche azienda della zona abbia ripulito qualche cisterna ed abbia poi scaricato le acque di ripulitura nel torrente.

## L'iniziativa patrocinata dall'Accademia dei Georgofili

# Nasce a Firenze l'associazione italiana per lo studio e l'analisi dell'ambiente

I satelliti che volano numerosi sulle nostre teste trasmettono di continuo informazioni che oltre a scopi di tipo strategico militare, e di più o meno occulto spionaggio, rivestono, spesso, notevole importanza scientifica, arricchendo di nuove e preziose conoscenze i centri di ricerca. Una delle tecniche che ha fornito risultati di grande interesse è quella del telerilevamento, che consiste nel registrare (da un satellite o da una piattaforma aerea) le radiazioni provenienti dalla superficie terrestre sottoposta a osservazione. Queste radiazioni possono essere originate dal riflesso della radiazione solare, dal calore emesso dalla stessa superficie studiata o da sorgenti artificiali del tipo radar o laser. In questo modo è possibile ottenere fotografie molto precise del territorio osservato, immagini che opportunamente trattate si prestano a molteplici utilizzazioni che vanno dalla geologia alla meteorologia (analisi della formazione di stratificazioni di nubi e della direzione dei venti), dalla oceanografia alla cartografia (determinazione di mappe topografiche e generalizzate).

Sicuramente grandissima è la loro utilizzazione nel settore dell'agricoltura dove

metodi di telerilevamento (o «remote sensing») hanno già dato notevoli risultati nella raccolta di informazioni, altrimenti non attingibili se non dopo costose e lunghe operazioni.

Attenta a ogni novità riguardante il progresso della scienza agricola, la bisecolare accademia dei Georgofili ha deciso di patrocinare (mettendo a disposizione la sua sede e la sua esperienza) la costituzione di una «Associazione italiana per lo studio e l'analisi dell'ambiente» (AITA). La nota di telerilevamento ed analisi ambientale (AITA) ha la finalità di promuovere la pianificazione delle differenti risorse idriche superficiali e sotterranee, evitando sprechi e utilizzazioni irrazionali.

L'importanza dell'iniziativa è sottolineata dall'interesse del centro nazionale delle ricerche che ha finanziato l'esperimento pilota e dal progetto AEC riguardante le possibilità irricevibili presenti nel bacino del Mediterraneo. È stato ribadito più volte e con forza che l'AITA non si prefigge scopi applicativi, non vuole cioè diventare una società di servizi, ma mantenere il suo carattere di luogo di scambio di idee tra individui provenienti da settori diversi, che spesso non hanno modo di confrontare le rispettive esperienze. Effettivamente, in molti ambienti scientifici l'esigenza di un serio lavoro interdisciplinare è rimasta più volte nelle dichiarazioni di principio senza trasferirsi sul piano dell'applicazione pratica.

Ma ci sembra di cogliere una contraddizione tra la volontà di avviare «studi di campo», impegnando cervelli e energie di diversa provenienza, e rifiutare, poi, che il prodotto di questo sforzo cooperativo si concretizzi in risultati che siano di pubblica utilità.

Antonio D'Orrico

## Stamane in corteo i lavoratori della Pettinatura di Calenzano

STAMANE si svolge a Calenzano una manifestazione promossa dal consiglio di fabbrica della Pettinatura di Calenzano, dal sindacato di categoria e dal consiglio di zona per rivendicare una soluzione immediata ai problemi che da lungo tempo travagliano lo stabilimento. Infatti i dipendenti della Pettinatura da circa un anno che si trovano in cassa integrazione e la direzione non intende presentare un programma di rilancio delle attività produttive in modo da ridurre il ricorso alla cassa integrazione, consolidare i livelli di occupazione (passati da 158 a 128) e indicare linee di ammodernamento.

## Conferenza dibattito alla media «Beato Angelico»

# A scuola si discute sulla droga: «Io so che poi non si smette più»

Si sta aspettando l'inizio della conferenza. Lo si sa di che cosa si parla? «Certo della droga», risponde Sabrina, 14 anni. Devono arrivare gli esperti, i poliziotti, i funzionari del centro di igiene mentale del Comune e della Provincia.

L'aula magna della scuola media inferiore «Beato Angelico» si va sempre più riempiendo. Ma tra di voi ragazzi e sedute accorate, aguzzine e si può morire. «Chi ve ne ha parlato, a casa, a scuola? La mamma mi ha spiegato come è un'attività che non ha fatto vedere un film, dove ci sono quelli che fumano, quelli che si fanno le punture». Ma tra di voi ragazzi ne parlate? Sabrina esita un po'. Poi dice di no. Daniela invece ne ha parlato con le amiche.

Il chiacchiericcio si interrompe, anche le madri, che sono armate di fionde e biro per entrare nella delirante delle discussioni. I saluti, le presentazioni sono arrivati: il vicequestore Lanza e la ispettrice di polizia Fedi. I dottori Corradeschi e Santi del centro di igiene mentale comunale ed il dottor De Piano del centro di igiene mentale della Provincia. Per tutte le due ore della conferenza e del dibattito i ragazzi

Si affronta il nocciolo del problema: «perché un ragazzo si droga?». Alla droga si arriva quasi casualmente, in un momento di depressione, quando non si accetta o non si è capace di affrontare il rapporto con gli altri.

I genitori, che non riescono ad instaurare un rapporto coi figli tale da far superare la crisi giovanile (troppo spesso non cercano e non trovano neppure fuori dalla famiglia) non possono far altro che commentare, e in un periodo, gli passerà. E così avviene nella maggior parte dei casi. «Non ci sono ricette per capire quando un ragazzo è dedito alla droga. Il problema nasce molto prima, per cause variabili e imprevedibili. E allora, come combattere la droga? Con la prevenzione che in questo caso significa soprattutto informazione».

La conferenza dibattito alla «Beato Angelico» è stata proprio questo, un punto di partenza.

E quando è troppo tardi, cioè i ragazzi sono «drogati»? A Firenze c'è il centro tossicologico di Careggi. Ma è quasi impossibile recuperare sanamente un drogato se non cambiano le condizioni di vita intorno a lui.

I «discorsi difficili» vengono spiegati ai ragazzi con esempi: la giovane etioniana che grida ad un viaggio a sfuggire alla spirale. È un'altra storia, più grave, del

## Il Partito

Domani alle 16, si riunisce la commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «esame e decisioni su alcuni ricorsi» (relatore Giampiero Avanzini); «comunicazione dei sindaci revisori sull'andamento della situazione finanziaria della federazione e in rapporto alle previsioni di bilancio (relatore Athos Fallani)».

Questa sera, nei locali della federazione pratese del PCI, via Fracassi 40, si terrà alle 21 un attivo delle donne comuniste contro il terrorismo. Partecipa la compagna Gabriella Cerehal, membro della commissione nazionale femminile del partito.